

Assemblea deserta, Opengate all'ultimo atto

Pubblicato: Giovedì 2 Ottobre 2003

Undici in punto, sala Kursaal dell'hotel Palace: nel luogo dove era prevista l'assemblea straordinaria di Opengate che avrebbe trattato tra gli altri punti anche della messa in liquidazione della società non c'è nessuno, tranne i funzionari della società che si preoccupano di contare gli azionisti e verbalizzare le mosse. Persino Piero Pozzobon, il presidente, pur essendo già presente non è fisicamente nella sala.

Basta questo colpo d'occhio per tracciare l'atmosfera e la fine di quello che non è un ultimo atto della società solo per pura formalità: in caso di mancanza di quorum anche in terza convocazione (sarebbe bastato il 20% delle azioni effettive), e perciò dichiarata non costituita l'assemblea, era previsto infatti un consiglio di amministrazione, che discutesse la messa in liquidazione della società.

Quella che probabilmente sarà l'ultima assemblea pubblica di Opengate si è chiusa perciò, per voce del notaio Filippo Zabban di Milano, con un nulla di fatto. Dopo un'attesa di trentacinque minuti infatti erano presenti azionisti in rappresentanza di 1.165.534, poco più del 13% del totale, molto meno di quel 20% necessario per raggiungere il quorum. In tutto, giusto tredici persone, contando CDA e sindaci. Fuori assemblea, uno degli azionisti chiede come poter ottenere l'originale del verbale, perché dichiara di avere "intenzione di avviare un'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori".

Dopo la mesta uscita di quest'ultimo, unico azionista non coinvolto della gestione, le porte della sala Kursaal si chiudono. Alle 11.45 comincia il consiglio di amministrazione della società, quello che con tutta probabilità manderà in liquidazione l'icona della new economy varesina.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it